

Chiar.mo  
Presidente del Consiglio dei Ministri  
**Prof. Mario Draghi**

Chiar.ma  
Ministro della Giustizia  
**Prof.ssa Marta Cartabia**

*Per conoscenza a:*  
Capo di Gabinetto  
Dott. Antonio Funicello  
Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio  
Pres. Roberto Garofoli

Capo di Gabinetto  
Dott. Raffaele Piccirillo

Milano, 17 novembre 2021

**Oggetto: Richiesta di trasparenza e partecipazione al processo di trasposizione della Direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione**

Chiarissimo Presidente del Consiglio,  
Chiarissima Ministro di Giustizia,

Transparency International Italia e The Good Lobby sono associazioni impegnate da anni sul tema della tutela dei *whistleblower*. Riteniamo infatti che il ruolo di coloro che si espongono nell'interesse collettivo sia di fondamentale importanza per prevenire e contrastare illeciti, sia in ambito pubblico che privato.

Siamo fortemente preoccupati rispetto al processo di trasposizione della Direttiva europea 2019/1937 all'interno del nostro ordinamento per tre motivi in particolare: il ritardo che il Governo sembra stia accumulando nella trasposizione, la scarsa trasparenza del processo ed il mancato coinvolgimento degli stakeholder esterni.

Il termine del prossimo 17 dicembre previsto dall'Unione Europea per la trasposizione negli Stati membri ci appare sempre più arduo da rispettare, in considerazione anche del fatto che la legge delega del Parlamento è nel frattempo scaduta. Non rispettare tale scadenza, e correre il rischio di ricevere sanzioni per il mancato adempimento entro i termini previsti, sarebbe un danno ai cittadini e alle risorse economiche del nostro Paese. Soprattutto in considerazione alla relativa semplicità di trasposizione di tale Direttiva che andrebbe ad inserirsi in un quadro giuridico di riferimento già abbastanza maturo.

La mancata apertura e inclusività del processo di trasposizione ci lascia inoltre perplessi, anche in virtù del ruolo che la società civile e le organizzazioni come le nostre hanno avuto nell'approvazione della normativa nazionale. Gli altri Stati dell'Unione Europea ci insegnano che si può fare diversamente e meglio: ben 13 Paesi dell'Unione, tra cui Francia, Spagna e Portogallo, hanno posto i disegni di legge

in consultazione in modo da raccogliere i commenti e le proposte di tutti i soggetti interessati. Laddove non ci sono state consultazioni, le organizzazioni della società civile hanno avuto la possibilità di incontrare i Ministri della Giustizia (come in Romania e Slovenia) o di partecipare a tavoli di lavoro (come in Croazia e Bulgaria). In ogni caso, nella maggior parte degli Stati membri la proposta di trasposizione è pubblica e liberamente consultabile, cosa che purtroppo non avviene nel nostro Paese e che fa apparire il processo in stallo, alla stregua di Stati che ancora non lo hanno iniziato come Cipro e Malta.

In una fase storica in cui le domande di trasparenza e partecipazione dal basso si fanno sempre più forti, riteniamo dunque che le modalità in cui questo processo sta avvenendo siano quantomai controproducenti. Per tali motivi chiediamo che:

- sia pubblicamente fornito un aggiornamento sullo stato di avanzamento del processo di trasposizione della Direttiva 2019/1937;
- sia data la possibilità agli stakeholder esterni di poter fornire le proprie osservazioni e commenti sulla proposta di decreto elaborata dal Governo tramite consultazioni, audizioni o altre modalità, in modo da garantire un adeguato confronto sul tema e tenere in considerazione i molteplici punti di vista indispensabili per delineare leggi efficaci.

Abbiamo fortemente sostenuto e promosso l'approvazione della legge n.179/2017 che ha introdotto importanti tutele per gli autori di segnalazioni di reati e irregolarità nel nostro Paese e abbiamo accolto con favore l'approvazione della Direttiva europea 2019/1937 che arricchirà il nostro quadro giuridico, strutturando in modo più completo l'istituto del *whistleblowing* sia nel settore pubblico sia in quello privato. La trasposizione della Direttiva dovrà anche essere l'occasione per risolvere le problematiche che hanno rallentato l'implementazione nella prassi delle norme già approvate a livello nazionale quattro anni fa. Rispetto al contesto giuridico nazionale, ricordiamo come la normativa europea rappresenta un importante avanzamento andando ad ampliare i soggetti tutelati, sia in relazione allo status lavorativo che al contesto. Prevede inoltre norme per la divulgazione pubblica, nonché indicazioni più stringenti in merito alla gestione delle segnalazioni da parte dei soggetti riceventi. Gli interventi più decisi dovranno infine essere fatti in relazione alla tipologia di ritorsioni, alle misure di tutela e sostegno ai segnalanti e anche alle sanzioni, affinché queste possano avere l'efficacia pratica che è sembrata mancare in questi anni. Per maggiori informazioni in merito Vi invitiamo alla lettura del report pubblicato oggi da Transparency International Italia "Analisi e raccomandazioni sulla direttiva europea sul whistleblowing 1937/2017" allegato alla presente comunicazione.

Certi del Vostro interesse affinché vengano garantite le migliori tutele e opportunità ai cittadini e cittadine italiani che si espongono per il bene del nostro Paese, Vi auguriamo un buon lavoro e porgiamo i più cordiali saluti.

Iole Anna Savini  
Presidente  
Transparency International Italia



Federico Anghelè  
Direttore  
The Good Lobby

